

L'Istruzione pubblica a Carmiano nel ventennio post-unitario (1859-1888)*

Pietro Manca

1. «...Non si creano nuove scuole senza maestri, e questi non s'improvvisano egualmente... non si muta in un istante un popolo, soggetto da tempo lunghissimo alla schiavitù e all'ignoranza, in un popolo colto e civile»¹. Questa affermazione del Nigra, segretario di Stato della luogotenenza di Napoli, sembra esprimere al meglio l'importanza che l'istruzione pubblica nel Mezzogiorno, assunse negli anni della liberazione dal dominio borbonico e la successiva annessione del Regno di Napoli allo Stato unitario.

L'attenzione rivolta ai problemi dell'istruzione pubblica nel Salento è caratterizzata da una notevole produzione letteraria che ci consente, a più riprese, di inquadrare la situazione globale della penisola, centrando le questioni fondamentali del processo di alfabetizzazione delle masse.

Tra le opere fondamentali, nell'ambito letterario di ampio respiro, si colloca quella dello Zazo² che ripercorre le tappe fondamentali della diffusione della istruzione nelle province napoletane fornendo, inoltre, mediante documenti e statistiche, alcuni dati essenziali per rivedere il processo storico di diffusione della istruzione pubblica e privata. Da non dimenticare, anche la rilevanza assunta dalla rivista lo-

* Estratto della tesi per il Corso di Perfezionamento in Storia Regionale Pugliese, Università degli Studi di Bari, dal titolo: *Per la Storia delle istituzioni educative in Terra d'Otranto. L'Istruzione pubblica a Carmiano dopo l'unità (1859-1911)*. Relatore chiar.mo prof. Mario Spedicato.

¹ Cfr., E. PANARESE, *L'Istruzione primaria, popolare e professionale a Maglie nei primi quarant'anni del regno (1862-1900)*, in "Note e documenti di storia e cultura salentina", III, 1976, p. 103.

² A. ZAZO, *L'istruzione pubblica e privata nel napoletano (1767-1860)*, Città di Castello, Il Solco, 1927.

cale "Rinascenza Salentina", che annoverò un importante lavoro di Panareo³.

La letteratura specialistica enumera, anche alcuni fondamentali lavori della Bertoni Jovine⁴ e di Canestri-Ricuperati⁵ per il loro carattere istituzionale, ché attraverso la ricostruzione storica degli eventi politici e lo studio delle normative vigenti in ambito educativo hanno recuperato i caratteri essenziali del processo evolutivo dell'istruzione pubblica nazionale.

Per giungere al capillare lavoro di Semeraro, che ha ricondotto il processo di diffusione delle istituzioni educative popolari nel Salento «all'opera del Calasanziani da una parte e dell'ordine dei Padri della Compagnia di Gesù dall'altra, insediatisi entrambi nelle province napoletane nell'ultimo scorcio del sec XVI»⁶ riconoscendo, però, che a partire dagli eventi che vedono la nascita dell'unificazione del territorio nazionale, «la fase più ricca di fermenti e di realizzazioni per le istituzioni educative e scolastiche coincide in Terra d'Otranto con l'ultimo ventennio del sec. XIX»⁷.

La storia dell'istruzione pubblica nel Salento, deve perciò, essere rapportata al processo di attuazione della legge Casati⁸, che ad inizia-

³ S. PANAREO, *L'istruzione in Terra d'Otranto sotto i Borboni*, in "Rinascenza Salentina", IV, 1936.

⁴ D. BERTONI JOVINE, *Storia della scuola popolare in Italia*, Torino, Einaudi Editore, 1954.

⁵ G. CANESTRI-G. RICUPERATI, *La scuola in Italia dalla legge Casati a oggi*, Torino, Loescher Editore, 1976.

⁶ A. SEMERARO, *L'infanzia e le sue storie in Terra d'Otranto*, Lecce, Conte Editore, 1999, p. 275.

⁷ A. SEMERARO, *Infanzia e istituzioni in Terra d'Otranto*, in *Quaderno di Pedagogia*, n.2, 1980, p. 5. Si vedano inoltre R. ARDITO, *L'istruzione nel Salento sotto il regno dei Borboni*, in "La Zagaglia", I, 4, dic. 1959; O. COLANGELI, *L'istruzione pubblica in Terra d'Otranto prima e dopo l'Unità d'Italia*, in "La Zagaglia", IX, 33, marzo 1967; O. COLANGELI, *Breve storia della Scuola Tecnica Commerciale di Lecce*, Lecce-Galatina, Editrice Salentina, 1961.

⁸ «Nella realtà, nonostante che la legge Casati fosse concepita in funzione nazionale non poté subito essere estesa a tutte le province annesse. Il Regolamento 15 settembre 1860, che ne regolava la pratica attuazione, fu esteso alle Marche e al-

re dal Piemonte, prende piede e trova esecuzione nei territori delle regioni italiane, fino alla proclamazione dell'unità nazionale. Anche in considerazione del fatto che la legge del 1859 "smantellava" ogni privilegio che fino ad allora avevano assunto le scuole private e che a partire dal 1848 vedono sfiorire ogni sforzo compiuto per la istruzione delle nobili famiglie leccesi⁹.

Considerando l'aspetto negativo principale, qual è quello della unicità di una legge per l'istruzione pubblica di ogni ordine e grado, l'aspetto positivo introdotto dalla legge Casati fu quello di consentire l'impianto di una scuola elementare gratuita e obbligatoria per ambo i sessi in Comuni¹⁰ anche con bassi livelli demografici.

La scuola realizzata dalla destra dunque, si presenta al popolo italiano, con non pochi problemi. Tra questi uno dei maggiori è quello

l'Umbria nello stesso anno 1860; alla Sicilia soltanto nel 1869. Nel napoletano fu pubblicato un regolamento speciale in data 12 gennaio 1861 che annullava i provvedimenti presi dal governo di Garibaldi durante il periodo della dittatura» in D. BERTONI JOVINE, *Storia della scuola*, cit., p. 287. Va ricordato, inoltre, che alla data della promulgazione della legge Casati non fu facile stabilire il numero esatto di scuole esistenti sul territorio nazionale, ma riusciamo a cogliere dalle cronache e dalle indagini successive al 1860 che su 1000 abitanti della Basilicata 912 erano gli analfabeti contro i 599 della Lombardia.

⁹ La «storia degli anni Sessanta nella Lecce colta, anticasiatiana perché gelosa dei suoi istituti educativi privati, inizia per la verità almeno nel '48 e non si capirebbero non solo i fallimenti del liceo ginnasiale statale, ma neppure i ritardi accumulati rispetto ad altre realtà cittadine della stessa provincia, nell'aprire ad esempio un asilo e nel trovare maestri patentati per l'anemica scoletta elementare distinta per sessi, se a quel mitico '48 antiborbonico non ci si riferisce» in A. SEMERARO, *L'educazione dei due popoli*, in M. M. Rizzo (a cura di), *Storia di Lecce. Dall'unità al secondo dopoguerra*, Bari, Laterza, 1992, p. 536.

¹⁰ «l'ordinamento scolastico era regolamentato in tutti i suoi ordini e gradi, dalle elementari all'università, da un'unica legge organica, redatta nel 1859 in vista dell'unificazione dal conte lombardo Gabrio Casati, ministro della pubblica istruzione nel gabinetto La Marmora. La legge riguardava soprattutto l'organizzazione complessiva del sistema (...) nonché l'istruzione media e superiore, mentre non dedicava molto spazio all'istruzione elementare; in questo campo introduceva però un principio di grande portata, stabilendo che vi fosse un unico tipo di scuola elementare gratuita e obbligatoria per entrambi i sessi» in R. ROMANELLI, *L'Italia liberale*, Bologna, Il Mulino, 1995, pp. 61-62.

di dover affrontare l'ostilità della Chiesa che avanzava proposte e pronunciava anatemi per voce di Pio IX¹¹.

L'ingerenza da parte della Chiesa, nella attuazione della Legge organica sulla scuola, contraddistingue i primi ventenni del post-unitario. È notorio, infatti, che le amministrazioni comunali considerano più opportuno affidare l'istruzione pubblica cittadina alla cura dei sacerdoti.

2. Per poter inquadrare entro i giusti confini lo studio della diffusione della pubblica istruzione nel Comune di Carmiano, è necessario riprendere alcune linee di sviluppo demografico dell'originario casale medievale¹² formatosi al centro della depressione carsica denominata Valle della Cupa.

Dalla letteratura pubblicata sull'evoluzione demografica di Carmiano¹³, pervenuta sino alla vigilia della unificazione nazionale, pos-

¹¹ A confermare il carattere contraddittorio della destra, nel voler realizzare - cioè - uno stato laico, tenendo però conto delle indicazioni dettate dalla Chiesa è l'articolo 325 della legge Casati, che specificava: «Il parroco esaminerà gli allievi di queste scuole sopra l'istruzione religiosa. Questo esame sarà dato nei tempi e nei luoghi che verranno stabiliti di comune accordo tra il Municipio ed il Parroco».

¹² «La prima numerazione fiscale relativa a Carmiano risale al 1447 ad un anno prima cioè che il casale con l'intero feudo fosse acquistato dai Celestini di santa Croce di Lecce. Altre due rilevazioni furono compiute in età aragonese, e precisamente nel 1472 e nel 1489, ed una terza nel 1505-'08 con l'inizio del vicereame spagnolo. (...) Nel corso del '500 si registrano altre 4 numerazioni fiscali, tutte segnalate dal Giustiniani, relative agli anni 1532, 1542, 1561, 1595, mentre per il '600 si può disporre di altre due limitatamente agli anni 1648 e 1669. L'ultimo censimento fiscale effettuato in epoca moderna, quello del 1732, per Carmiano non è da considerare sufficientemente attendibile in quanto riproduce meccanicamente gli stessi fuochi relativi nel 1669» in M. SPEDICATO (a cura di), *Chiesa e società a Carmiano alla fine dell'antico regime*, Galatina, Congedo Editore, 1985, pp. 22-23.

¹³ «Carmiano, come altri paesi leccesi, riflette questo mutamento di prospettiva che finisce per assicurare una sostanziale stabilità demografica. L'equilibrio viene a rompersi tra la fine del '600 e i primi decenni del '700 in seguito a violente e ripetute carestie ed epidemie. La popolazione torna a toccare i vecchi livelli cinquecenteschi, con poco più di 700 anime. Il superamento di questa fase si presenta difficile e faticoso tanto da verificarsi con un certo ritardo rispetto agli stessi casa-

siamo evincere che il numero degli abitanti l'antico "casale" – ormai divenuto Comune d'Italia - è comprensivo di circa 1400 anime.

In questo ambiente in fase di "crescita" demografica, prende piede il nuovo ordinamento della pubblica istruzione. Tra l'interesse delle nobili famiglie cittadine anche la cultura e l'istruzione trovano i tempi ed i modi di radicarsi; i "bambini-lavoratori" che prima erano liberi di "procacciarsi il pane" con il lavoro della terra iniziano ad essere oggetto delle statistiche nazionali, materia di studio ed obiettivo di fruizione "sussidiaria" da parte dell'amministrazione comunale.

È importante sottolineare, che negli anni successivi all'emanazione della legge Casati ed alla conseguente estensione alla restante parte delle regioni annesse, dopo l'unità nazionale, la scuola elementare di Carmiano è affidata principalmente alle cure di maestri sacerdoti eletti, dalla giunta municipale, a norma della nuova legge sulla pubblica istruzione¹⁴.

L'amministrazione comunale - rispecchiando l'intenzione degli alti funzionari statali - si prodiga da subito nell'attuazione della legge, tra gli elogi degli stessi, istituendo nel 1861 una scuola serale¹⁵.

li circostanti. Infatti solo a partire dagli anni '50-'60 del secolo la piccola comunità segna una lenta e graduale ripresa demografica. Nell'arco di poco più di un cinquantennio, dal 1743 al '94, la popolazione aumenta di appena 100 unità, passando da 767 a 864 anime. Più che di una svolta si tratta di un recupero parziale dei precedenti limiti seicenteschi. Il Settecento carmianese si rivela dunque un secolo complessivamente debole, alimentato da una crescita stentata e comunque inadeguata a rappresentare un chiaro rilancio demografico. Nel corso dell'800 il quadro di riferimento viene però rapidamente a mutare. Fino alla vigilia della unificazione nazionale si può assistere, pur in maniera contraddittoria, ad un consistente incremento del numero degli abitanti che porta la popolazione del piccolo centro a raggiungere nell'arco di mezzo secolo le oltre 1400 anime» in M. SPEDICATO (a cura di), *Una comunità salentina in epoca moderna. Carmiano tra XV e XIX secolo*, Galatina, Congedo Editore, 1991, pp. 22-23.

¹⁴ «I maestri delle scuole comunali elementari sono eletti dai Municipii», art. 332, legge Casati. Il maestro eletto dal Comune e confermato dal Consiglio Scolastico Provinciale restava in carica per tre anni, scaduto il primo triennio di prova poteva essere riconfermato per due o più anni, oppure a vita (cfr. art. 333). Il Sindaco, inoltre, aveva la facoltà – udito il parere della Giunta – di rilasciare l'attestato di moralità: titolo prioritario per la candidatura all'insegnamento.

¹⁵ « Signore con mio sommo compiacimento, come pure dell'autorità superio-

All'aver istituito una scuola serale comunale, ottenendo il compiacimento "de' superiori", non è - per la giunta municipale - motivo di uno slancio continuato per ciò che riguardava la pubblica istruzione. Si dovrà attendere più di dodici mesi, infatti, a che i fanciulli carmianesi potessero avere una scuola elementare fornita degli idonei materiali¹⁶ e di maestri "patentati".

La Giunta Municipale viene convocata, nel novembre '61, in seduta ordinaria per stabilire le modalità di attuazione dei solleciti sopraggiunti perentoriamente, insieme all'insediamento della scuola pubblica. La soluzione è individuata mettendo a disposizione della

ri si è offerto ad aprire nel Comune di Carmiano una scuola serale il Sig. Raffaele Ciccarese, insegnandovi gratis, unitamente al sacerdote Sig. Michele Marino. È superfluo il dire quanto cotali opere siano accette all'attuale governo, di come in tutti i modi animi, ed inciti a promuoverle per ingentilire le plebi ed aversi in breve mediante l'opificio paziente, patriotico un popolo in tutte le sue parti colto, illuminato, che sappia rispondere all'appello del suo gran Re galantuomo, che lo spinge sulla gloriosa via del progresso. Quindi io mi prometto dalla sua parte ogni energica cooperazione a far sì che il giorno 2 corrente mese l'apertura della scuola serale nel suo comune, si esegua con quella pompa, la più sontuosa che sia possibile, la quale faccia risaltare sensibilmente a tutti l'importanza dell'istruzione del popolo» in ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI CARMIANO (d'ora in avanti ASCC), *Postunitario*, serie carteggio delle 15 categorie, Istruzione Pubblica (cat. IX), cl. 4, fasc. 1. La suddetta lettera scritta di proprio pugno e firmata dall'Ispettore delle scuole Giacomo Lala è datata a Lecce li 25 ottobre 1861, e reca il seguente oggetto: «*per l'apertura della scuola serale, il giorno 27 del corrente mese*».

¹⁶ L'Ispettore delle scuole del Capoluogo in Lecce, Giacomo Lala, inviò al Sindaco di Carmiano una nota recante l'elenco degli oggetti occorrenti alle scuole elementari inferiori: «Le scuole voglion essere salubri, appartate da rumori, ariose, ed ampie. Gli arredi, ed attrezzi sono i seguenti, 1° Banchi di studio con sedili, 2° tavolo con cassetto a chiave, e seggiola pel maestro, 3° armadio con chiave per riporre libri ecc., 4° stufa, o caminetto per riscaldare la stanza, 5° calamajo pel maestro, calamai infissi per gli alunni, 6° un quadro rappresentante le unità fondamentali, e le misure effettive del sistema metrico decimale, 7° un crocifisso, ed il ritratto del Re, 8° una lavagna, 9° cartelloni per la lettura, 10° pallottoliere, 11° il comune deve provvedere a [*indecifrabile*] il maestro di registri conformi a' modelli stabiliti» in ASCC, *Postunitario*, Cat. IX, cl. 2, fasc. 6, Nota num. 483 dell'Ispettore delle scuole, datata 18 ottobre 1861.

scuola i mezzi di proprietà del Comune stesso, senza aumentare le spese previste in bilancio¹⁷.

Il primo maestro elementare, munito di regolare patente d'insegnamento¹⁸, nominato secondo la legge 7 gennaio 1861 fu don Raf-

¹⁷ «L'anno mille ottocento sessantuno il giorno nove del mese di Novembre nella casa comunale di Carmiano. Riunita la Giunta Municipale ed il Consiglio Comunale di detto Comune per avviso scritto nella sessione ordinaria, composta dai Signori Gaetano Gustapane, e Giuseppe Arnesano Assessori e Vito Oronzo Miglietta, Giuseppe Coppola, Pietro Bitonti, Salvatore Paolo, Francesco Saverio Spagnolo, Geremia Giordano e Raffaele Ciccarese Consiglieri colla presidenza del Sindaco Tommaso Montefusco che propose dicendo: Signori il Sig. Governatore della Provincia in data 30 corrente or caduto ottobre 4° Ufficio, 3° Carico senza numero nonché l'ufficio dell'ispettore delle scuole come pure quello del Maestro Sig.^e Sozio Porretti, fra l'altro mi han fatto conoscere presentandomi un elenco di oggetti bisognevoli a questa Scuola primaria io ve li presento e trovando regolare il cenno notamento deliberassimo la somma che occorre per tali attrezzi per quindi provocare le Superiori disposizioni. Il Consiglio Comunale, intesa la proposta del Sindaco ed esaminato lo stato nel quale si trova questo miserabile e piccolo comune ha deliberato ad unanimità di voti non potersi prestare tutti gli attrezzi che nel detto elenco son compresi tanto più che i pochi ragazzi che frequentano questa Scuola primaria son tutti contadini che appena possono continuare la giornaliera assistenza alla scuola ed ha conchiuso che il locale attuale è atto alla Scuola medesima e per gli attrezzi il Comune presterà alla Scuola medesima tutto quanto sarà di accessorio e conveniente allo stato del Comune medesimo. Tanto ha conchiuso e deliberato» in *ASCC, Postunitario*, Cat. IX, cl. 2, fasc. 6, Verbale della giunta municipale per la provvisione del materiale per la scuola primaria.

¹⁸ «Carmiano 17 [dicembre] 1861 Signore, Le significo, che recatomi in Bari a dare gli Esami presso il Delegato di pubblica Istruzione per le tre Puglie, ne ho riportato la corrispondente Patente di approvazione, che le trascrivo, perché ne abbia conoscenza. In virtù de' poteri straordinari, impartiti allo scrivente dal Regio Ministro di Pubblica Istruzione. Ho d'istanza del signor Raffaele Ciccarese di Carmiano. Esaminati i suoi titoli, e le attestazioni di lungo insegnamento, non che la pubblica opinione; E trovatolo fornito dell'attestazione di frequenza alla scuola magistrale di Lecce. E avendolo sottoposto ad esame sommario su tutte le materie elementari di pubblico insegnamento; E finalmente, apprezzando le sue virtù morali, religiose, e cittadine, testimoniate da legali documenti; Si conceda al suddetto signor Raffaele Ciccarese la facoltà d'insegnare, o come maestro privato, od in pubblica scuola Comunale le materie elementari di I° grado inferiore. [reca la firma in calce] Raffaele Ciccarese» in *ASCC, Postunitario*, Cat IX, cl. 1, fasc. 3. Al margine della lettera che il Ciccarese trascrive troviamo l'intestazione: Ministero della

faele Ciccarese¹⁹, ad esso, su richiesta della Prefettura della Provincia di Terra d'Otranto, si affiancheranno altri due «probi ed idonei soggetti forniti de' requisiti di Legge»²⁰ nelle persone dei signori: il sacerdote Michele Marino ed il sacerdote Sozio Porretti. La nomina, spettante per legge alla giunta municipale, perviene sul finire del 1861, alla presenza dei signori consiglieri: Pietro Bitonti e Giuseppe Arnesano, presidente il signor Sindaco Tommaso Montefusco²¹.

Istruzione Pubblica Delegazione di Bari N.° 1040. Firmato il Delegato Rachele col suo Bollo in ceralacca.

¹⁹ L'insediamento del nuovo maestro fu, però, ostacolato dal già maestro normale di Carmiano sacerdote don Sozio Porretti, come dimostra il seguente verbale: «L'anno milleottocento sessantadue il giorno primo del mese di febbraio in Carmiano Noi Tommaso Montefusco Sindaco del predetto Comune assistito dal Segretario Comunale Sig. Giuseppe Niccoli Volendo dare esecuzione alle disposizioni del Sig. Prefetto della Provincia in data de 30 p.^o scorso 4° uff. 3 carico N. 309, riguardante l'apertura della scuole Elementare di questo Comune abbiamo officiato l'ex maestro Sig. Sozio Porretti a rilasciarci la chiave della scuola per dare il possesso all'attuale Maestro Sig. D. Raffaele Ciccarese, lo stesso si è degnato dietro tale rifiuto, abbiamo dato ordine al falegname Oronzo Raffaele Carracchia di scassinare la porta della scuola elementare come in effetti è stato eseguito ed entrati abbiamo rinvenuta una panca, una sedia, due piccoli scanni, due piccole pesare cioè una legata con la catena di ferro e l'altra con una piccola fune, due cartelloni in uno trovasi scritto asino ed all'altro impertinente e siccome il tiratojo della panca trovata si serrato con chiave e non avendo l'ex Maestro Sig. Porretti neppure consegnato la chiave del tiratojo, così pure abbiamo dato l'incarico al detto Falegname di scassararlo ed avendo ciò fatto eseguire abbiamo trovato dentro i Regolamenti delle antiche scuole. Delli sopra descritti oggetti trovati nella scuola se ne fatta la consegna all'attuale Maestro Signor Ciccarese. Di tutto ciò ne abbiamo formato il presente verbale che si è sottoscritto dal Sig. Ciccarese, da Noi e dal segretario Comunale» in *ASCC, Postunitario*, Cat. IX, cl. 1, fasc. 3.

²⁰ *ASCC, Postunitario*, Cat. IX, cl. 1, fasc. 3, Lettera del Prefetto, Num. 2319, datata a Lecce 10 dicembre 1861.

²¹ «La Giunta Municipale, Letto l'ufficio del delegato di pubblica Istruzione in Bari uniformandosi alla sovranità delle Leggi in vigore alla potestà del principio di scelta ed all'esattezza della sua Regia Delegazione forma e le rassegna la terna pel Maestro elementare di questo Comune nel modo che segue in primo luogo in Sig. Raffaele Ciccarese in secondo luogo il Sig. Michele Marino ed in terzo luogo il Sig. Sozio Porretti» in *ASCC, Postunitario*, Cat. IX, cl. 1, fasc. 3, Verbale della giunta municipale del 22-12-1861.